

Temi di predicazione
OMELIE

3
2014

Ciclo A - 2013 - 2014

SS. Pietro e Paolo - XIX Domenica T. O.

29 giugno - 10 agosto 2014



EDITRICE DOMINICANA ITALIANA s.r.l. • NAPOLI



**JEAN-FRANÇOIS
MALHERBE**

Ascoltare l'inaudito.
L'etica degli eretici,
Collana «Studi Filosofici» / 7,
Napoli 2014
pagg. 208, € 17,00 [br].

La tradizione filosofica occidentale nasconde delle proposte etiche inascoltate, elaborate da pensatori che sono spesso stati trattati come degli “eretici” e, per questa ragione, diffamati, ostracizzati o condannati. Eraclito, Socrate, Epicuro, Eckhart, Spinoza, Wittgenstein e Arendt, tra gli altri, si sono fatti portatori di messaggi che sono stati fraintesi o ignorati. In questa prospettiva l'Autore ripercorre il pensiero dei sette filosofi che considera “eretici”, “dissidenti”, individui che pensano e decidono in piena autonomia. Sulle orme di questi filosofi del cambiamento, tendendo l'orecchio all'inaudito del loro pensiero diventa possibile percorrere la strada dell'inclusione etica del terzo, invece di seguire le orme dualiste dell'esclusione.

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

Con approvazione ecclesiastica dell'Ordine dei Frati Predicatori
Stampato da Cecom - Via Cardaropoli, 14 - Bracigliano (SA) - maggio 2014



SOMMARIO

• Presentazione (Piccinno)	5
◇ Prima parte: PER LA LITURGIA	
• SS. Pietro e Paolo (29 giugno 2014)	7
Vigilia: 1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (7); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 8); - 3. Esegisi (G. C. 11); - 4. Per l'Omelia (T. V. 19).	
Giorno: 1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (23); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 24); - 3. Esegisi (S. C. 27); - 4. Per l'Omelia (S. S. 31).	
• XIV Domenica del T. O (6 luglio 2014)	35
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (35); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 36); - 3. Esegisi (B. B. 39); - 4. Per l'Omelia (B. B. - Sacino 44).	
• XV Domenica del T. O (13 luglio 2014)	49
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (49); -2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 50); - 3. Esegisi (M. O. 53); - 4. Per l'Omelia (G. C. 60).	
• XVI Domenica del T. O (20 luglio 2014)	63
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (63); -2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 64); - 3. Esegisi (O. da Spinetoli 67); - 4. Per l'Omelia (O. da Spinetoli 71).	
• XVII Domenica del T. O (27 luglio 2014)	75
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (75); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 76); - 3. Esegisi (G. d. P. 79); - 4. Per l'Omelia (G. B. - Sacino 84).	
• XVIII Domenica del T. O (3 agosto 2014)	89
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (89); - 2. Per l'animazione	

	della celebrazione (Cantaboni 90); - 3. Egesi (A. S. 93); - 4. Per l'Omelia (M. M. 94).	
•	Trasfigurazione del Signore (6 agosto 2014)	101
	1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (101); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 102); - 3. Egesi (T. T. 105); - 4. Per l'Omelia (T. S. - Sacino 110).	
•	XIX Domenica del T. O (10 agosto 2014)	115
	1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (115); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 116); - 3. Egesi (G. d. P. 118); - 4. Per l'Omelia (G. L. - Sacino 123).	
◇	Seconda parte: SUSSIDI VARI	
•	1. Primi venerdì	127
	A. Luglio (R. S. 127); B. Agosto (R. S. 130).	
•	2. Ritiri per presbiteri e religiosi	134
	Il presbitero: un catecheta (A. G.).	
•	3. Pastorale per gli infermi (Gallo)	139
•	4. Messe «per i defunti» (A. G.)	141
•	5. WebEvangelizzo (a cura di Schirone)	144
•	6. Una finestra sul mondo (Di Vito)	147
•	7. «Provare a dire quasi la stessa cosa» (De Santis)	149
•	8. Analisi critiche (F. Maj)	152

❖ PRESENTAZIONE

Siamo all'inizio dell'estate e ritroviamo la celebrazione del Tempo Ordinario che ci accompagnerà sino alla fine dell'Anno liturgico, alternandosi con Solennità e feste del Signore e dei suoi santi. L'uno e le altre ripresentano, nel memoriale liturgico, il Mistero pasquale di Cristo, che ci coinvolge, come protagonisti, nella storia della salvezza.

Il susseguirsi in celebrazioni distinte e diverse di quest'avvenimento sacramentale della storia della salvezza fa crescere la Chiesa, e con la Chiesa anche l'umanità intera e le realtà create, nella conoscenza di Dio e nella salvezza, poiché Dio — il quale vuole salvi tutti gli uomini e che arrivino alla conoscenza della verità — continua a realizzare i suoi scopi in un regime di segni. Per mezzo di questi sacramenti, *con, per, in* Cristo, la Chiesa, che è sempre associata come sposa amatissima all'opera sacramentale di Cristo, prosegue con il suo Signore e con i ritmi che lo stesso Cristo ha impresso al tempo della grazia, la sua opera evangelizzatrice e redentiva che le è stata affidata dal Signore risorto.

Questo numero, nella *Prima parte* contiene sussidi per la celebrazione (testi liturgici, indicazioni per l'animazione della celebrazione, esegesi dei testi biblici del Lezionario e alcune tracce per l'omelia) per la Solennità dei Santi Pietro e Paolo (vigilia e giorno), per la festa della Tasfigurazione del Signore e per le domeniche del tempo Ordinario, dalla XIV alla XIX.

Segue la *Seconda parte*, con delle meditazioni sui «Primi venerdì», sono presenti quelli per il mese di luglio e agosto, contenenti riflessioni sui pensieri e desideri di Cristo. La rubrica «Ritiri per presbiteri e religiosi» è dedicata alla formazione dei presbiteri per il loro compito di *catecheti*; la rubrica dedicata alla «Pastorale per gli infermi»; un breve suggerimento omiletico sul Lezionario dei defunti; la rubrica WebEvangelizzo, dedicata alla relazione tra cattolici e la *Rivoluzione open*; poi la rubrica «Una finestra sul mondo» con una riflessione sul modo di fare e scrivere la storia; a seguire la rubrica «Provare a dire quasi la stessa cosa» con delle riflessioni sulla traduzione della parola ἀγάπη resa in italiano con amore e/o carità; infine, dopo l'interruzione del numero precedente, riprende la pubblicazione di «Analisi critiche» con la seconda parte dell'analisi della

figura del filosofo Nietzsche (la prima parte si trova nel numero 1/2014).

Per quanti ancora non lo sapessero o non hanno ancora usufruito della nostra offerta, colgo l'occasione di queste pagine per dire che chiunque, in regola con l'abbonamento per il 2013/2014, potrà collegarsi al nostro sito e dalla propria area riservata scaricarsi *i files* in PDF in omaggio, con contenuti che integrano il testo su carta e riguardano i *ragazzi* e i *giovani* (suggerimenti omiletici a loro adeguati, abbinati ad *esempi* e *suggerimenti* per la catechesi, insieme a *grafici*, per gli usi che saranno ritenuti più confacenti alle proprie necessità).

L'immagine di copertina è sempre dedicata all'VIII centenario dell'Ordine dei Frati Predicatori (1216-2016); riproduce la facciata della chiesa di san Esteban e del convento dei Frati Predicatori (XVI-XVII secc.) che è a Salamanca (Spagna), famoso a motivo di quei frati che si sono distinti per la riflessione sul diritto naturale, a partire dall'incontro-scontro tra Spagnoli e Indios, nel Nuovo Mondo, quali Francisco de Vitoria e Bartolomeo de Las Casas.

Ancora una volta mentre ringrazio di cuore quanti anche quest'anno continueranno a darci fiducia e sostegno con il rinnovare l'abbonamento, perché ci incoraggiano a continuare ad offrire il nostro servizio, nello stesso tempo invito ancora tutti a spendere una parola di apprezzamento anche con i propri amici o conoscenti invitandoli ad usare il frutto del nostro lavoro: insieme si riesce a superare le difficoltà e a programmare con serenità e fiducia le nuove uscite. È molto importante esser sostenuti da gran numero di lettori-amici, se invece — come purtroppo sta accadendo — si diminuisce di numero le difficoltà a mantenere il servizio della parola che ci siamo assunti aumentano e soffocano ogni sforzo.

Ritengo sia ancora utile dire che, per il rinnovo dell'abbonamento, se qualcuno fosse interessato a diverse modalità di pagamento della quota annuale può senza indugio domandare in Segreteria come poterle utilizzare; ad esempio: se qualcuno non avesse la possibilità di inviarci denaro per l'abbonamento potrebbe celebrare l'eucaristia secondo le nostre intenzioni, che molti amici ci fanno giungere proprio per questi casi (la segretaria, *Grazia*, è a disposizione per tutti i dettagli).

Porgo a tutti cordiali saluti e auguro un riposante periodo estivo.

fr. Giuseppe Piccinno, o. p.



PRIMA PARTE

PER LA LITURGIA

29 giugno 2014 (A) SS. Pietro e Paolo, apostoli - *Vigilia*

1. - FORMULARIO E LEZIONARIO PER L'EUCARISTIA

● **ANTIF. D'INGRESSO** - Pietro apostolo e Paolo dottore delle genti hanno insegnato a noi la tua legge, Signore.

● **COLLETTA** - Signore Dio nostro, che nella predicazione dei santi apostoli Pietro e Paolo hai dato alla Chiesa le primizie della fede cristiana, per loro intercessione vieni in nostro aiuto e guidaci nel cammino della salvezza eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

● **I LETTURA (At 3,1-10)**

¹In quei giorni, Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio.

³Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. ⁴Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». ⁵Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa.

⁶Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo,

il Nazareno, alzati e cammina!». ⁷Lo prese per la mano destra e lo sollevò.

Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto. Parola di Dio.

● **SALMO RESP. (18,2-3; 4-5)**

Rit. *Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.*

²¹I cieli narrano la gloria di Dio, / l'opera delle sue mani annuncia il firmamento. / ³¹Il giorno al giorno ne affida il racconto / e la notte alla notte ne trasmette notizia. Rit.

⁴Senza linguaggio, senza parole, / senza che si oda la loro voce, / ⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Rit.

● **II LETTURA (Gal 1,11-20)**

¹¹Fratelli, vi dichiaro che il Vangelo da me annun-

ciato non segue un modello umano; ¹²infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

Voi ¹³avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, ¹⁴superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.

¹⁵Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque ¹⁶di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciasse in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, ¹⁷senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

¹⁸In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; ¹⁹degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. ²⁰In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Parola di Dio.

● **ACCLAMAZIONE AL VANGELO** - *Alleluia, alleluia. Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene. Alleluia.* (Gv 21,17d)

● **VANGELO (Gv 21,15-19)**

[Dopo che si fu manifestato risorto ai suoi discepoli,] ¹⁵quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai

che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».

¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci la mie pecore».

¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».

¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio.

E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». Parola del Signore.

● **SULLE OFFERTE** - Accogli, Signore, i doni che portiamo al tuo altare nella festa dei gloriosi apostoli Pietro e Paolo, e alla povertà dei nostri meriti supplisca la grandezza della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

● **ANTIF. ALLA COM.** - «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?». «Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo». (cf Gv 21, 15. 17)

● **DOPO LA COMUNIONE** - Sostieni, i tuoi fedeli, Signore, con la forza di questi sacramenti e conferma nella verità coloro che hai illuminato con la dottrina degli Apostoli. Per Cristo nostro Signore.

2. - PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE

☐ RACCOLTE DI CANTI DA CUI ATTINGERE

(1) *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, CEI-Elledici, Leumann (TO) 2009.

(2) *Nella casa del Padre*, Elledici, Leumann (TO) 1997⁵.

A. RITI DI INTRODUZIONE

☐ CANTO DI INGRESSO

Chiesa del Risorto [1], n. 266 – Noi, che siamo Chiesa, nasciamo dal fianco aperto del Crocifisso-Risorto, mediante la testimonianza dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo. Acclamiamo al Signore, perché ci rinvigorisca nella fede e, come Pietro, potremo confermare i nostri fratelli nella speranza.

☐ MONIZIONE (*Guida o Presbitero*)

Fra le due parentesi se la monizione si inserisce anche come introduzione all'Atto penitenziale.

«*Pietro apostolo e Paolo dottore delle genti hanno insegnato a noi la tua legge, Signore*» (*Ant. ing.*). Con questa Celebrazione Eucaristica diamo inizio alla grande solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli. Chiamati dal Signore, hanno corrisposto alla loro vocazione testimoniando con ardore la loro fede in Cristo, senza vergognarsi delle proprie debolezze, ma confidando sempre nella misericordia del Signore. Così hanno compreso per se stessi e hanno insegnato a noi che cosa sia in verità la legge del Signore: l'affidamento alla sua Grazia, capace di rinnovare in profondità l'esistenza quotidiana. [Per la nostra poca fede, per il nostro passo troppe volte stanco, per tutto ciò che è peccato nella nostra vita, chiediamo il perdono del Signore].

☐ **ATTO PENITENZIALE**

Una delle formule a scelta del Messale Romano.

Oppure:

Tu, che ci chiami a lodarti per la tua potenza, **Kyrie, eleison.**

Tu, che ci scegli fin dal seno materno per una vocazione santa e immacolata al tuo cospetto, **Christe, eleison.**

Tu, che vuoi da noi un amore al di sopra di ogni cosa, **Kyrie, eleison.**

B. LITURGIA DELLA PAROLA

☐ **INTRODUZIONE ALLE LETTURE**

At 3,1-10: Pietro opera un miracolo che congiunge perfettamente il tempo di Gesù e il tempo della Chiesa: mediante Cristo e il ministero della Chiesa, la salvezza giunge ad ogni uomo.

Gal 1,11-20: La verifica di ogni autentica vocazione è nel seno della Chiesa: Paolo, raggiunto dalla Grazia di Cristo, non esita a salire a Gerusalemme per incontrare Pietro, la roccia su cui è fondata la comunità dei discepoli di Cristo.

Gv 21,15-19: Come per tre volte Pietro ha rinnegato Gesù durante la Passione, così Gesù per tre volte chiede a Pietro di amarlo prima di tutti e sopra ogni cosa. Solo l'amore autentico e incondizionato lo renderà capace di essere apostolo intrepido e annunciatore forte del Vangelo.

☐ RITO DELLA PACE (*Diacono o Presbitero*)

Sull'esempio di Pietro e Paolo, diveniamo gli uni per gli altri strumenti di comunione e di pace. Scambiatevi un segno di riconciliazione fraterna.

☐ CANTO DI COMUNIONE

Sei tu, Signore, il pane [1], n. 378 – «*Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro? Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo*» (*Ant. com.*). La Comunione Eucaristica permette a ciascuno di noi di ripetere le stesse parole di Pietro a Gesù: «*Tu sai tutto, tu sai che ti amo!*» (*Gv 21, 17*). Aiutami nella mia debolezza, Signore, perché, per tua grazia, diffonda il tuo amore a tutte le persone che incontrerò sul mio cammino.

D. RITI DI CONCLUSIONE

☐ CONGEDO (*Diacono o Presbitero*)

Gioiosi e consapevoli della grande missione ricevuta dal Signore mediante il Battesimo, corriamo per le vie del mondo comunicando la gloria del Risorto. Andate in pace.

don Tiberio Cantaboni

3. - ESEGESI

❖ 1/ VANGELO (*Gv 21,15-19*)

A. CONTESTUALIZZAZIONE E STRUTTURA

☐ CAPITOLO AGGIUNTO. - A conclusione dell'evangelo di Giovanni, il capitolo ventunesimo raccoglie tradizioni relative alle apparizioni del Risorto a sette dei suoi discepoli sul lago di Tiberiade (21,1-2). Dopo la narrazione della pesca miracolosa (21,4-8) e del banchetto col pane e i pesci (21,9-14) si trovano alcuni tra i versetti più conosciuti della tradizione evangelica in relazione all'apostolo Pietro. Il riconoscimento di Gesù, da parte di Giovanni, il «discepolo che Gesù amava» è avvenuto durante la pesca miracolosa (v. 6) e ha creato subito imbarazzo, meraviglia, in Pietro che «appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare». Il nuovo incontro col Signore risorto determinerà la vera svolta nella vita dei discepoli, in particolare di Pietro. È noto come l'intero capitolo 21 sia considerato un'aggiunta alla prima redazione

evangelica che sembra concludersi al capitolo 20, dove si narra della tomba vuota (con la nota scena della corsa di Simon Pietro e «dell'altro discepolo»), l'apparizione a Maria di Magdala e ai discepoli. In 20,30-31 Giovanni sintetizza, inoltre, lo scopo del suo scritto con due versetti che si presentano come una vera e propria conclusione al IV Vangelo. Gli specialisti sono generalmente concordi nel ritenere il nostro capitolo come un'aggiunta, mentre discutono piuttosto sul numero delle fasi redazionali e sulla provenienza dei materiali qui raccolti.

□ **TRADIZIONI ECCLESIALI.** - Ciò non diminuisce la canonicità del capitolo ventunesimo che sembra rispondere all'intenzione di raccogliere, all'interno dell'ambiente giovanneo, tutto quanto veniva ricordato delle tradizioni relative alle apparizioni del Risorto. Probabilmente dovette influire su questa raccolta il contesto di fine primo secolo, quello della redazione del Vangelo, quando la Chiesa giovannea, che aveva fatto riferimento alle tradizioni legate a Giovanni, il discepolo prediletto, si collegò alla Chiesa palestinese che ebbe come punto di riferimento la testimonianza apostolica di Pietro. Nel testo odierno, alla triplice domanda del Signore, relativa all'amore di Pietro nei suoi confronti, corrisponde la triplice risposta affermativa dell'apostolo.

□ **ECHI.** - Immediatamente, sin dai commenti più antichi, viene alla mente il racconto del triplice rinnegamento, annunciato da Gesù a Pietro già durante il discorso di addio (14,38) e verificatosi poi realmente come testimonia la narrazione dell'interrogatorio di Gesù davanti a Caifa (18,17.25.27) prima che il gallo cantasse. Quella del rinnegamento di Simon Pietro è una tradizione stabile nella quadruplici testimonianza evangelica, segno di un evento che dovette lasciare un amaro ricordo, tanto più forte perché collegato a colui che avrebbe poi rappresentato il testimone privilegiato della risurrezione, colonna della Chiesa nascente.

B. CONTENUTO

□ **IL MANDATO DI PIETRO.** - Alla triplice domanda sull'amore «Mi vuoi bene tu più di costoro?» (v. 15), «Mi vuoi bene?» (vv. 16. 18) e alla triplice risposta affermativa di Pietro, il Signore risorto conferisce all'apostolo l'incarico di «aver cura», di «pascere», come pastore, quelli che sono definiti «agnelli» o «pe-

lenzioso passaparola che va avanti da sempre, nella successione dei giorni e delle notti. Non sono parole, appunto, «di cui non si oda il suono», anche se esse vengono pronunciate nel linguaggio dei segni, primo tra tutti quello della creazione. Giorno e notte, firmamento e cielo, le opere che Dio stesso valutò come «buone» già mentre operava la creazione del mondo (*Gen 1,1-2,4*), diventano messaggere della grandezza del creatore e della sua bontà. Coticché la loro voce è udibile «per tutta la terra», fino «ai confini del mondo»; come dire che non vi è luogo in tutto il creato che non possa udire ciò che annunciano; essi sono il racconto scritto, nel creato stesso, della grandezza di Dio, sin dal momento della creazione. Paolo, in *Rm 10,18*, nel contesto della sua trattazione circa il mistero del rifiuto della predicazione del Vangelo da parte dei suoi fratelli giudei (*Rm 9-11*), citerà il v. 5, l'ultimo del brano liturgico odierno, per esprimere l'incredibile rifiuto del Vangelo la cui voce, parafrasando il Salmo, è udibile da tutti.

4/ SECONDA LETTURA (*Gal 1,11-20*)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

□ **AUTOBIOGRAFIA.** - I versetti proclamati oggi formano uno dei passi autobiografici degli scritti paolini (cf *Rm 1,5; 2Cor 11*); in essi l'apostolo delle genti fa memoria del suo passato per parlare in realtà dei prodigi operati da Dio e di cui egli stesso, con la sua esistenza, è testimone. La lunga autobiografia che qui ha inizio comprende sei quadri: 1. la rivelazione (1,13-17); 2. la prima salita a Gerusalemme (1,18-20); 3. la permanenza in Siria e in Cilicia (1,21-24); 4. la seconda salita a Gerusalemme (2,1-10); 5. l'incidente di Antiochia (2,11-14); 6. Il Vangelo di Paolo (2,15-21).

B. CONTENUTO

□ **IL VANGELO, RIVELAZIONE DI GESÙ.** - L'inizio della nostra pericope corrisponde all'inizio della sezione della lettera, la quale sembra voler introdurre nuovamente, e senza equivoci, il fondamento dell'evangelizzazione della Galazia: il Vangelo annunciato dall'apostolo è di origine divina, originato dalla rivelazione di Gesù Cristo.



SECONDA PARTE

SUSSIDI VARI

1. PRIMI VENERDÌ

A. Luglio

❑ **DIFFICOLTÀ.** – Non è facile penetrare i desideri del Cuore di Gesù, come può sembrare a prima vista. Possiamo anche domandarci: conosciamo veramente i nostri desideri profondi e/o quelli delle persone con le quali viviamo e lavoriamo? Forse, solo al momento della morte si manifestano i desideri e le scelte, che hanno influito realmente nella vita di una persona. Si conoscono i desideri di un politico, attraverso i suoi programmi; quelli di un uomo di scienza, tramite i suoi progetti e le sue esperienze. I desideri religiosi di una persona, però, dipendono dalla segreta dinamica del cuore di ciascuno, per potersi manifestare. Spesso ci serviamo dell'aiuto degli altri per scoprire noi stessi e, anche qui, abbiamo bisogno di un'esperienza più approfondita della vita.

❑ **DESIDERIO DI DIO.** – Gesù è la personalità più religiosa della nostra storia. Dopo venti secoli, non abbiamo ancora finito di riflettere sulle sue parole e sulle sue azioni. E le interpretazioni delle sue aspirazioni non sono sempre unanimi. Riconosco di essere fra coloro che, giornalmente, dicono con S Agostino: «Si-

2. – RITIRI PER PRESBITERI E RELIGIOSI

Il presbitero: un catecheta

□ **LA CATECHESI.** – Servizio della Parola, di massima importanza, è la catechesi. È, infatti, la catechesi che immette nel mistero cristiano nella sua globalità e rende possibile l'accesso alla liturgia che ne è il culmine. Infatti, se è vero che «la predicazione della parola e l'itinerario della fede raggiungono il loro vertice nella celebrazione liturgica»(RC 27), è altrettanto vero che «la catechesi inizia i cristiani a cogliere il valore dei segni liturgici; con i quali Dio si rivela e si comunica; li abilita alla professione di fede; che essi esprimono soprattutto nell'assemblea eucaristica; li dispone a compiere con Cristo l'offerta gradita al Padre» (*ibidem* 2).

□ **PRASSI LACUNOSE.** – Alla luce di queste affermazioni si può cogliere immediatamente l'incongruenza della nostra prassi pastorale, oggi, forse nostro malgrado, comune, per cui continuiamo indisturbati a moltiplicare le celebrazioni liturgiche, le messe soprattutto, la sacramentalizzazione di massa, mentre la predicazione e la catechesi, in particolare quella degli adulti, è pressoché scomparsa.

Già si accennava: l'omelia domenicale è rimasta quasi l'unico approccio del cristiano comune alla Parola. Se ne deve dedurre che anche l'omelia dovrà tentare di offrire molta catechesi (e sarà questa una delle conclusioni pratiche, alle quali vorremmo invitare chi ci legge). Ma la saggezza pastorale, anche dietro la spinta potente che ci viene dalle circostanze e dal Magistero della Chiesa, deve convogliare la nostra buona volontà e tutte le nostre forze verso un recupero della catechesi perché torni al suo posto indispensabile nella vita cristiana.

□ **COSE IMPORTANTI.** – Nella Lettera *Catechesi Tradendae* troviamo scritto: «Per la Chiesa la catechesi è stata sempre un dovere sacro e un diritto imprescindibile» (n. 4). Perciò la Chiesa, pastori e fedeli, riserva alla catechesi un posto prioritario nei suoi programmi pastorali: «Essa è invitata a consacrare alla catechesi le sue migliori riserve di uomini e di energie; senza risparmiare sforzi; fatiche e mezzi materiali; per meglio organizzarla e per formare un personale qualificato»(n. 5). Per quanto riguarda il ministero sacerdotale; il Papa aggiunge: «I sacerdoti (...) hanno

3. – PASTORALE PER GLI INFERMI

ATTIVITÀ MESSIANICA DI GESÙ

Il capitolo quarto della *Salvici doloris* prosegue la sua analisi della attività messianica di Gesù Cristo, attraverso la lettura di passi significativi della Scrittura. Egli nella sua esistenza si è accostato all'uomo sofferente con il solo intento di fare del bene (cf *At* 10,38), sensibile verso ogni tipo di sofferenza, sia corporea sia dell'anima. Come non pensare anche alle «Beatitudini», discorso rivolto agli uomini provati dalle più svariate sofferenze. Ma il modo principale con cui Gesù si è avvicinato all'umana sofferenza è stato quello di *assumere su se stesso questa sofferenza*: ha faticato, non ha avuto casa, era incompreso dai suoi, ma soprattutto, col passare del tempo, si è creata intorno a sé un'ostilità che è cresciuta fino a eliminarlo (cf *Mc* 10,33-34). Egli, proprio per mezzo di questa sofferenza, attuerà la salvezza, che nel disegno dell'eterno Amore ha un carattere redentivo. Per questo rimprovera Pietro, quando lo vuole distogliere dalla morte e dalla crocifissione (cf *Mt* 16,23), e ancora nel Getsemani, quando Pietro tenta di difenderlo con la spada, glielo vieta affinché si possano compiere le scritture (cf *Mt* 26,52.54).

Questi testi mostrano, così come altri passi del Vangelo, la determinazione con cui Gesù si avvia verso la propria morte, convinto del suo valore salvifico, così come aveva detto a Nicodemo (cf *Gv* 3,16): egli è *unito al Padre nell'amore* per il mondo e per l'uomo. Le Scritture a cui si riferisce Gesù e che dovevano compiersi in lui sono svariate. Uno dei testi più toccanti è il *quarto Carne del Servo di YHWY* del libro del Profeta Isaia (cf *Is* 53,2-6). Il realismo di questo passo, come evidenzia la *Salvifici doloris* è tale da apparire anche più espressivo dei racconti evangelici e leggendo con attenzione si possono ritrovare tutti i momenti della passione di Gesù.

Quello che più colpisce è *la profondità del sacrificio di Cristo*: tutto il peccato dell'uomo è ricaduto su di lui; tutto il male e tutta la sofferenza sono stati sperimentati da lui. Tale sofferenza, però come dicevamo, è una sofferenza redentiva: con il suo amore verso il Padre, il Figlio prende su di sé i peccati di noi tutti e li cancella. Per cercare di comprendere questo mistero salvifico, bisogna riferirsi a quello dell'Incarnazione: Gesù, infatti, è il Figlio di Dio che ha assunto la natura umana e perciò ha sofferto

raggiunge il suo culmine, ma allo stesso tempo è introdotta in una nuova dimensione, quella dell'amore. L'amore che riesce a creare il bene anche ricavandolo dal male, per mezzo della sofferenza; così come la salvezza dell'uomo viene tratta dalla Croce.

Massimo Gallo

4. – MESSE «PER I DEFUNTI»

(*At 10,39-40; 1Cor 15,26; Gv 14,1*)

□ **IL MOMENTO DELLA FEDE.** – Nel momento della prova abbiamo bisogno di aggrapparci a qualche grande sicurezza. Quando sembra che tutto intorno a noi e dentro di noi vacilli abbiamo bisogno di un sostegno superiore che ci permetta di stare saldi nelle umane vicissitudini, all'apparenza così problematiche e così poco comprensibili, delle quali la morte e certo il mistero più grande. Dove troveremo questa sicurezza, dove questo sostegno? Potrebbe risponderci l'apostolo S. Giovanni, che ha detto: «Questa è la vittoria...: la nostra fede» (*1Gv 5,4*). Nel momento in cui noi, avvertendo il peso della nostra condizione umana, siamo oppressi dalla morte possiamo nella fede celebrare la vita. Sì, fratelli, la nostra deve essere una celebrazione della vita, come ci insinua tutta la liturgia che stiamo celebrando. Perciò Gesù ci ha detto: «Abbiat fede in Dio e abbiat fede anche in me» (*Gv 14,1*). È questo certo, quant'altri mai, il momento della fede.

□ **I CONTENUTI DELLA FEDE.** – Che cosa ci dice dunque questa fede? Interrogiamola un istante, in quest'ora solenne e dolorosa. E Gesù stesso col suo Spirito ci aiuti in questa impresa salutare, balsamo soave al nostro intimo penare.

a) La fede ci assicura che, oltre la morte, oltre la vita terrena — ombra che passa in un giorno — c'è la vita sempiterna, quella che Cristo, con la sua morte e risurrezione (1a lett.) ci ha conquistato, operando quella vittoria sulla morte di cui l'uomo, sconfitto una volta dal maligno, può ora giustamente gloriarsi. Sì, in Gesù, noi vinciamo «l'ultimo nemico» (2a lett.) ch'è appunto la morte. Perché ultimo? Perché dopo non ci sarà che la vita con Cristo risorto, senz'altra possibilità di sofferenza o di lontananza da Lui. Dopo questo esilio, ci attende dunque la beata dimora nella casa del Padre, dove Cristo con la sua risurrezione è entra-

6. – UNA FINESTRA SUL MONDO

LA STORIA PUÒ ESSERE OGGI FALSATA?

Falsare la Storia, ossia interpretare gli eventi, gli avvenimenti, gli accadimenti diversamente da come si sono succeduti nella realtà, è un gravissimo problema culturale, che oggi, più che mai, assilla ed affligge il cultore di cose storiche, quello serio, severo e rigoroso, religiosamente legato alla vocazione della ricerca costante della verità per ogni fatto, per ogni accadimento.

Falsificare, invece, è un'attività delittuosa ancora più grave, giacché implica più specificatamente la scelta dolosa di raggiungere scopi asociali ed illegali, tramite attestazioni ed informazioni false e menzognere.

La conseguenza più immediata è che la falsità, banale e netta, è più facilmente evidenziabile e dimostrabile, mentre quella innanzi detta di falsare, di alterare l'evento, il fatto esaminato, di rappresentarlo diversamente, tende più ad "ingannare", che a riportare alla sua vera luce l'avvenimento, così come è accaduto. Questo è il suo significato eterno, già presente nel mondo classico greco-latino, così come in quello odierno. È chiaro che questa ultima deplorabile attività culturale trova, ancora di più, oggi, più larghi spazi scritti, medialti, figurati ed orali e soprattutto più diffuse accoglienze dei tempi passati.

Il documento, ad esempio, che lo storico è tenuto oggi ad esaminare, appare non più da solo sufficiente a poter servire validamente alla ricostruzione dell'evento, ma ha bisogno di altre testimonianze e di altre prove di qualsivoglia natura e di ricerche personali, del tutto simili alle vere e proprie investigazioni. Infatti, nell'esaminare oggi qualsiasi documento scritto è indispensabile che lo storico agisca con grande cautela nel distinguere il documento esaminato tra quelli autentici e appunto tra quelli falsati per la circostanza, perché questi ultimi oramai, nell'era contemporanea, sono spesso all'uopo "costruiti", con tanta scientificità, che spesso passano per "veri" nelle più eccelse menti.

Lo storico, quindi, deve essere molto prudente nel leggere, oggi, qualsiasi documento; deve fare attenti controlli, deve valutare tutti gli altri dati possibili, deve eventualmente confrontare altre fonti, che narrano lo stesso avvenimento, per scoprire differenze e uniformità.

Gli intellettuali odierni (e ne sono davvero numerosissimi) dovrebbero esaminare come è divenuto nella sua sostanza e forma il

7. - «PROVARE A DIRE QUASI LA STESSA COSA»

AMORE E/O CARITÀ

Nel Nuovo Testamento c'è una parola che ha un'importanza straordinaria, dal momento che viene utilizzata, ben due volte, in una definizione che si può considerare il nome di Dio. La parola è ἀγάπη (*agápē*) e si trova in 1Gv 4,8.16 nella medesima formulazione: ὁ θεὸς ἀγάπη ἐστίν (*ho theòs agápē estín*). La versione CEI 2008 traduce, come già si poteva leggere nella versione 1974, *Dio è amore*. E su questa traduzione non c'è nulla da eccepire, tanto più che la frase *Dio è amore* è talmente nota e diffusa da rendere neppure percepibile l'eventuale necessità di ricercare un diverso traduttore.

Un'altra circostanza che deve richiamare l'attenzione sull'importanza di ἀγάπη è la sua frequenza, tutto sommato abbastanza alta, nel *corpus* letterario neotestamentario. Si può ben dire che, quando nel trentennio successivo alla morte di Gesù la chiesa dava forma e consistenza a un linguaggio aderente alla crescente consapevolezza della propria identità, la parola ἀγάπη abbia acquisito un significato tanto singolare da poterla considerare, come sostiene C. Spicq, quasi un neologismo. E, in effetti, l'uso della parola anteriore al NT è talmente esiguo da giustificare la sensazione di una scelta che dà al termine una carica semantica certamente peculiare del cristianesimo. Una conferma della specificità dell'uso cristiano è fornita dall'utilizzazione del termine al plurale, per indicare la festa d'amore che i cristiani vivevano e durante la quale celebravano l'eucarestia. Così, benché, come sappiamo con certezza dagli scritti di Ignazio di Antiochia, tanto per fare un esempio, l'eucarestia fosse una parte della festa il plurale, con il passare del tempo, ha finito per indicare la stessa eucarestia e nei dizionari per il plurale ἀγαπαί (*agapái*) si propone il traduttore *banchetto*.

Le due considerazioni appena accennate bastano da sole a giustificare l'attenzione che una traduzione dovrebbe prestare alla parola ἀγάπη.

Senza voler esplorare la semantica del termine ἀγάπη, la sola osservazione dei dati materiali di uso e traduzione basta a evidenziare un problema di traduzione che, in verità sempre, si presenta quando oggetto della traduzione è un *corpus* letterario

8. – ANALISI CRITICHE

Esame alcune forme di ateismo

È bene prendere visione di *alcune* forme di ateismo proposto nell'epoca moderna da alcuni pensatori più rappresentativi e incisivi dell'area occidentale... Nonostante la genialità dei singoli, gli **argomenti** sono più o meno simili, e questo rende meno difficile la risposta onesta di un credente!

D. FEDERICO NIETZSCHE (1844-1900) (seconda parte)

Alcuni rilievi particolari:

1. * Nietzsche afferma che Dio è una *finzione* dell'uomo spaventato dalla propria solitudine, incapace di assumersi il peso della realtà.
e con questo tende a spiegare l'origine del fenomeno religioso.
È, in sostanza, una tesi molto vicina a quella di Feuerbach.
Ma tale *spiegazione* deve essere tutta dimostrata
e Nietzsche non dimostra mai nulla con i suoi aforismi ben strutturati!

Il problema dell'esistenza di Dio è da lui risolto
in modo molto semplice:

“Un tempo si cercava di dimostrare che Dio non esiste,
oggi si mostra come ha potuto *avere origine* la fede nell'esistenza
di un Dio

e per quale tramite questa fede ha avuto il suo peso
e la sua importanza;

in tal modo una dimostrazione della non esistenza di Dio
diventa superflua” (*Aurora*, V, 1).

Significativo è pure un altro passo che, se è sincero,
non gli fa onore:

“Non mi sono mai messo a riflettere su problemi inesistenti,
non ho fatto spreco di me stesso...”



DIOCESI DI
ORVIETO-TODI



CENTRO
DI AZIONE
LITURGICA

EUCARISTIA E MISERICORDIA

*«La Chiesa deve essere il luogo della misericordia gratuita,
dove tutti possono sentirsi accolti, amati, perdonati
e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo»
(Evangelii gaudium 114)*

65^a SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE
ORVIETO 25-28 agosto 2014

LUNEDÌ 25 AGOSTO

PALAZZO CONGRESSI - SALA DEI QUATTROCENTO

ore 17.00 CELEBRAZIONE DI LUDVIG
Preside Sua Ecc. Mons. BENEDETTO TUZIA
Vescovo di Orvieto-Todi

ore 18.00 INTRODUZIONE ALLA SETTIMANA
"Smettere di fare calcoli e tornare a fare Eucaristia"
Sua Ecc. Mons. ALCESTE CAPELLA
Vescovo di Casale Monferrato e Presidente CAL

ore 20.00 Cena - Serata libera

MARTEDÌ 26 AGOSTO

DUOMO DI ORVIETO

ore 8.30 CELEBRAZIONE DELLE LODE MATUTINE
Preside Sua Ecc. Mons. DOMENICO SORRENTINO
Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

PALAZZO CONGRESSI - SALA DEI QUATTROCENTO

ore 9.30 RELAZIONE
La misericordia è l'identità di Dio
"Misericordia io voglio e non sacrifici" (Mt 12,7)
Mons. ROBERTO VIGOLO
Docente di Sacra Scrittura Facoltà Teologica dell'Italia Setentrionale, Milano

ore 10.30 Pausa

ore 11.00 RELAZIONE
L'Eucaristia, cammino di misericordia e di speranza
"Si fermarono con il volto triste" (Lc 24,17)
P. GOFFREDO BOSELLI
Liturgista Comunità Monastica di Bose

ore 13.00 Pranzo

PALAZZO CONGRESSI - SALA DEI QUATTROCENTO

ore 16.00 RELAZIONE
Eucaristia e misericordia nella Chiesa dei Padri
"Gustate e vedete come è buono il Signore" (Mat 23,9)
Don DANIELE GIANNOTTI
Docente di Teologia Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, Bologna

DUOMO DI ORVIETO

ore 18.00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
Preside Sua Ecc. Mons. BENEDETTO TUZIA
Vescovo di Orvieto-Todi

ore 20.00 Cena

DUOMO DI ORVIETO

ore 21.50 Intervento all'esterno e all'interno del Duomo
 per "viam pulchritudinis"
Mons. CRISPINO VALENZANO
Pontificio Istituto Liturgico, Roma

MERCOLEDÌ 27 AGOSTO

DUOMO DI ORVIETO

ore 8.30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
Preside Sua Em. Card. GUALTIERO BASSETTI
Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
 Adorazione Eucaristica per l'intera giornata

PALAZZO CONGRESSI - SALA DEI QUATTROCENTO

ore 10.00 RELAZIONE
L'assemblea eucaristica immagine di una Chiesa misericordiosa
"Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati" (Mt 9,12)
Sua Ecc. Mons. NUNZIO GALANTINO
Vescovo di Cassano all'Jonio
Segretario Generale CEI

ore 11.00 Pausa

ore 11.30 COMUNICAZIONE
Il culto eucaristico fuori della Messa
"Rinunzate nel mio amore" (Gv 15,10)
P. VITTORIO VIOLA, OFM
Pontificio Istituto Liturgico, Roma

ore 13.00 Pranzo

PALAZZO CONGRESSI - SALA DEI QUATTROCENTO

ore 16.00 FOCUS
L'Eucaristia fonte di relazioni secondo il Vangelo
 - Nella famiglia
 - Nella comunità parrocchiale
 - Nella realtà giovanile
Moderà Sua Ecc. Mons. CLAUDIO MANIAGO
Vescovo ausiliare di Firenze e Vice Presidente CAL

DUOMO DI ORVIETO

ore 19.00 CELEBRAZIONE DEI VESPERI
Preside Sua Ecc. Mons. PIERO MARINI
Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici

ore 20.00 Cena

ore 21.50 Serata organizzata

GIOVEDÌ 28 AGOSTO

DUOMO DI ORVIETO

ore 8.30 CELEBRAZIONE DELLE LODE MATUTINE
Preside Sua Ecc. Mons. DOMENICO CANCIAN, F.M.
Vescovo di Città di Castello

PALAZZO CONGRESSI - SALA DEI QUATTROCENTO

ore 9.30 RELAZIONE
Per annunciare a tutti la misericordia di Dio
"Be, Missa est..."
P. ENZO BIANCHI
Priore della Comunità Monastica di Bose

ore 11.00 PRERIBERIA CONCLUSIVA

Scheda di iscrizione e prenotazione alberghiera

85° SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE
 Orvieto, 25-28 agosto 2014

Da inviare unicamente alla copia del bonifico entro e non oltre il **15 luglio 2014** a: Effegi Viaggi di Easy Tour Srl - Via Garibaldi 7 - 05018 Orvieto Tel. 0763 34 46 67 - Fax 0763 34 39 43 - Email: info@settimanaliturgicaincarvieto.it

VESCOVO SACERDOTE DIACONO
 RELIGIOSA LAICA SEMINARISTA

Cognome.....
 Nome.....
 Indirizzo di residenza.....
 N° CIVICO..... C.A.P.....
 Città..... Prov.....
 Telefono abitazione.....
 Cellulare.....
 Fax.....
 Email.....
 Codice fiscale.....
 Parrocchia/Diocesi di appartenenza.....
 N° CIVICO..... C.A.P.....
 Città..... Prov.....

CANCELLAZIONI

Severamente accolta la cancellazione pervenuta a: Effegi Viaggi di Easy Tour Srl, Via Garibaldi 7 - 05018 Orvieto (TR) Tel. 0763 34 46 66 - Fax 0763 34 39 43 - Email: info@settimanaliturgicaincarvieto.it per iscritto e con le seguenti modalità:
 - Fino al 20 giugno 2014, penale del 20% per spese di segreteria
 - Dopo il 20 giugno 2014, non verrà effettuato alcun rimborso
Tutti i rimborsi verranno effettuati a fine manifestazione.

Data..... Firma.....

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI Ai sensi dell'art. 132 del n. 196/2003 si informa che il trattamento dei personali fatti è necessario per adeguare l'organizzazione congressuale, nonché attività finalizzate alla buona amministrazione, compresa l'opportunità di svolgere il trattamento e l'impiego dei dati su carta. Il trattamento avverrà in base ai Pagine Viaggi, Via Garibaldi 7 - 05018 Orvieto (TR), con l'uscita di giornale e archivio informatizzati. I dati potranno essere comunicati ad altri società per la composizione delle newsletter e servizi. Pubbliche Associazioni, Libere Professioni, Associazioni, ed altro personale di lavoro, che non potranno venire a conoscenza anche di personale del trattamento. Resonanza del trattamento è l'Ufficio di lavoro. Per esercitare i diritti previsti dall'art. 7 l'azione, esplicita, assecuratoria, cautelativa, equitativa l'interessato potrà rivolgersi al titolare Pagine Viaggi, Via Garibaldi 7 - 05018 Orvieto (TR). Esplicito il consenso all'accesso al trattamento dei dati personali anche in fase di fine di sessione fuori del sito web. All'uso di internet applicabile la legge europea e con i suoi standard armonizzati sulla sicurezza.

Data..... Firma.....